



Asso22
«A bordo
tutti bene»

— Nuova comunicazione con l'equipaggio del rimorchiatore Asso 22, sequestrato dalla scorsa domenica in Libia. A comunicare la notizia, Mario Mattioli, armatore di Augusta Offshore. «Apprezziamo il fatto che ci sia stata data la possibilità di comunicare con l'Asso 22, confermiamo che lo stato di salute dell'equipaggio è buono».

l'Unità

GIOVEDÌ
24 MARZO
2011

13

Foto di Sebastien Dupont/Ansa-Epa



dafi aveva promesso che non avrebbe avuto alcuna pietà. Invece questa catastrofe ha potuto essere evitata proprio in forza di questo intervento». La guerra continua. Raid aerei alleati sono stati effettuati in serata anche sulla città di al-Jamil, in Tripolitania, a sud di Zuara (anche se al-Jamil non rientra negli obiettivi dichiarati dal Pentagono). Nella notte una forte esplosione è stata udita in una base dell'esercito libico situata a 32 chilometri ad est di Tripoli. Sempre nella notte, nuovi attacchi aerei da parte della coalizione, contro obiettivi militari e civili a Tripoli, secondo la tv di Stato libica, che cita fonti militari.

NATO, QUALE COMANDO?

Dal campo di battaglia alla «battaglia del comando». La Francia cede sull'attribuzione di un ruolo alla Nato per la «pianificazione e la condotta operativa» delle operazioni militari in Libia, ma non molla sulla guida politica, che verrà affidata a un «gruppo di contatto» che raggruppa i Paesi coinvolti nella coalizione, fra cui l'Italia, la cui prima riunione è stata fissata per martedì prossimo a Londra. Il gruppo di contatto coinvolge anche i Paesi arabi che non rientrano nell'Alleanza Atlantica. Fi-

no a pochi giorni fa le autorità di Parigi si erano fermamente opposte a un qualsiasi ruolo della Nato in Libia. Ora, ha detto ieri il ministro degli Esteri francese, Alain Juppé, nel corso di un intervento all'Assemblea nazionale, potrà invece intervenire come «strumento di pianificazione» e «condotta operativa» nell'

BENEDETTO XVI

«Il mondo ha tanto bisogno di pace, ha bisogno di uomini e donne pacifici e pacificatori. Tutti coloro che credono in Dio devono essere sempre sorgenti e operatori di pace».

applicazione della «No fly zone». Il capo del Quai d'Orsay ha tuttavia detto a chiare lettere che la Nato non eserciterà una funzione di «cabinina di regia politica». A prendere le decisioni politiche sarà, secondo Juppé, un «gruppo di contatto» ad hoc, che vede riuniti Usa, Francia, Gran Bretagna e tutti i Paesi coinvolti nelle operazioni contro le truppe di Gheddafi, fra cui l'Italia, il Qatar e gli Emirati Arabi Uniti (Eau). ❖

Intervista a Massimo Panizzi

«No improvvisazioni Coinvolgere la Nato garanzia di serietà»

Il portavoce del Comitato militare dell'Alleanza: «L'Italia contribuisce all'embargo delle armi con le sue navi per bloccare materiale bellico o mercenari»

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@gmail.com

Affidare le operazioni ai comandi dell'Alleanza atlantica è una garanzia di serietà perché il suo staff tiene conto delle sensibilità di tutti e 28 i Paesi membri ed è addestrato a lavorare insieme. Lo ha ricordato il Colonnello Massimo Panizzi, portavoce del Comitato Militare della Nato, presieduto dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, respingendo le accuse di lentezza rivolte alla Nato nella questione libica.

Quale sarà il ruolo della Nato nel conflitto libico?

«Per adesso la Nato ha attivato l'operazione sull'embargo delle armi, denominata "Unified Protector". Per quanto riguarda la no-fly zone i piani sono stati predisposti ma non ancora attivati perché le discussioni nel Consiglio Atlantico sono in corso».

Qual è il ruolo dell'Italia?

«L'embargo delle armi è un'operazione a cui l'Italia contribuisce con assetti navali, insieme ad altre Nazioni. Il comando dell'intera operazione è nella sede Nato di Bagnoli a Napoli ed è affidato all'ammiraglio americano Samuel Locklear. Questi a sua volta ha alle sue dipendenze un comando aereo e ad uno marittimo, situato a Nisida (Napoli) ed affidato al vice-ammiraglio italiano Rinaldo Veri. L'operazione comporta il controllo e l'ispezione di quelle imbarcazioni sospettate di contenere armamenti, mercenari armati o materiale bellico e sarà aiutata dal lavoro di intelligence per attuare interventi mirati dove risultano esserci dei sospetti».

Qual è il vantaggio di condurre le ope-

razioni con la Nato e non con una coalizione di Paesi?

«In un comando Nato c'è una struttura consolidata con personale multinazionale che esegue le operazioni decise dal Consiglio Atlantico, dove siedono i rappresentanti dei 28 Paesi membri. Lo staff è composto da ufficiali, sottufficiali, soldati e civili che adottano procedure standardizzate, che sanno lavorare insieme, che si fidano tra loro e sono addestrati a lavorare insieme. Inoltre utilizzare la Nato significa anche condividere i costi delle operazioni tra i 28 Paesi».

Una struttura simile riduce il rischio di operazioni non condivise o improvvisate?

«Il fatto di utilizzare procedure standardizzate e collaudate in esercitazione e operazioni facilita il coordinamento e non lascia spazio all'improvvisazione. La no-fly zone comporta tutta una serie di operazioni tra cui quella di colpire degli obiettivi. I piani sono stati fatti in modo che il rischio di colpire le popolazioni civili sia assolutamente ridotto al minimo. Poi c'è una catena di comando dove il pilota ha la sua parte di responsabilità e prima di intervenire può valutare e interloquire con il suo comandante».

Non c'è il rischio che una struttura così lenta e burocratica porti allo stallo militare?

«È vero che ci sono state molte riunioni per trovare un accordo, ma è anche vero che la pianificazione è stata completata in tempi brevi. Il fatto che il Consiglio atlantico e il Comitato militare si siano riuniti così tante volte dà l'idea di quanto si tiene conto della sensibilità dei 28 Paesi membri. Una soluzione condivisa può essere applicata con più vigore».